

Esce tutti i giorni a' e
re 9 antim.

Le associazioni si ri-
evono alla libreria di
ndrea Santini e Figlio,
erceria San Giuliano
° 715.



Prezzo d'associazione
per Venezia anticipata li-
re corr. 4:25 al mese.—

Un numero separato
centesimi 5.

Si accettano gli arti-
coli conformi all'indole
del giornale, però frau-
chi di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

UN NUOVO ORDINE MILITARE.

Credo sappiate che Brofferio è un bra-
uomo, e se non lo sapete vel dico io.
Brofferio è un vecchio giornalista giovia-
ne, deputato alla Camera di Torino ove
buona figura perchè parla fuori dei den-
e propugna la causa dell'indipendenza
liana, che sta per venderci a stralcio.
È vero che qualche volta ha le traveg-
e, come allorquando gli venne la matta
a di chiamare Carlo Alberto il Napo-
ne moderno, per la sola ragione che
tava d'ingoiarsi tutta l'Italia, o alme-
almeno le provincie Lombardo-Vene-
ma però questo non toglie ch'ei non
occupi talvolta di qualche lodevole pro-
sta qual è quella d'istituire un nuovo
line militare onde insignire coloro che
distinsero sui campi lombardi.

Sissignori; Brofferio alla Camera dei
putati ha detto: quel birbone di Ra-
zky ha donato ai suoi scherani una me-
glia col motto: *Italia vinta* — ch'è una
a impostura come ognun vede, perchè
alia se la godono ancora in santa pace
oi vecchi sovrani, compreso il buon
rdinando d'Austria. Ora io propongo

che per rappresaglia si conii una meda-
glia con quest'altra leggenda: *Italia libe-
ra* — accelerando in tal modo col deside-
rio il compimento dei voti d'ogni buon pa-
triotta. Già non si tratta di tramandare ai
posteri la memoria d'un fatto compiuto;
sibbene di gareggiar di menzogne, per
impulso di quella politica che regge i de-
stini della nostra penisola. L'Austria dice
quello che non è; diciamolo anche noi, e
facciamo un poco gli spiritosi per rompe-
re quella monotonia di pensiero e di azione
che da qualche tempo predomina nei ga-
binetti dei principi italiani. Tutt' al più
potrà avvenire che i croati abbiano un
giorno da scambiare la medaglia loro con
quella dei nostri, forse senza d'uso di
mediatori, ai quali altrimenti sarebbe da
pagar cara la senseria. —

Questo disse Brofferio, e i suoi colleghi
lo applaudirono approvando una sì bella
proposta, che tantosto venne rimessa al
ministero.

Qui per altro c'è un guaio. Anche al
Perù si sa ormai che il ministero piemontese
è tanto guerriero quanto un coniglio,
con questa differenza però che il coniglio
scappa per paura alla vista degli uomini,

mentre il ministero piemontese stà saldo al suo posto alle imprecazioni dei popoli, e tutto il male che fa lo fa per progetto.

Il ministero Pinelli certo non vorrà saperne di decorazioni da darsi ai prodi piemontesi che pugnarono di santa ragione contro la sua intrinseca amica Austria; e in questa vece un dì o l'altro leggerete senza dubbio sui fogli di Torino il seguente decreto, che noi vi anticipiamo, con cui verrà premiato il valore di tutti coloro che combatterono da buria. Serva esso a testimoniare al suaccennato ministero i sentimenti di stima onde siamo per esso compresi, poichè ove non lo avessimo in pregio non gli risparmiemmo certo la fatica di scrivere un atto, che a tutto rigor di diritto è solo di sua spettanza.

Il ministero piemontese

Vista la proposta della Camera dei deputati;

Interpellato il re e gli altri generali minori dell'esercito sardo;

Decreta:

È istituito un nuovo ordine militare consistente in una medaglia col motto, *Statu quo*.

Di questa medaglia, che sarà per tutti indistintamente di bronzo dorato, saranno insigniti:

1.º Il duca di Genova, il duca di Savoia, e i loro palafrenieri.

2.º I generali Bava, Olivieri i due Durando, e il tanto benemerito capo dello Stato maggiore Salasco.

3.º Il provvigionier dell'armata.

4.º Tutti coloro che finsero di pugnare contro l'austriaco, quelli che scapparono dinanzi al nemico, quelli che fecero le viste di non vederlo, infine tutti quelli che favorirono direttamente o indirettamente la capitolazione di Milano e il glorioso accampamento delle truppe di S. M. in Alessandria, che d'ora in poi sarà denominata semplicemente: *Quartier generale*.

AFFARI DEL GIORNO.

Ah, ah!... ecco finalmente un uomo, che parla più chiaro di *Cavaignac*: avete letto la risposta che diede *Bastide* al sig. *Bouvet* nella seduta dell'Assemblea nazionale del 7 corrente in riguardo alle cose nostre? Caso che no, leggete la nostra gazetta di giovedì (16) p.p. e v'assicuro che ne resterete contenti. Per me, a dirlo schietta, rimasi talmente stupefatto che la lessi per due volte non potendo persuadermi che fossero così bene avanzate le cose nostre, e che per noi si prendesse un così vivo interesse: è vero che fino ad ora non si è per anco scelto il luogo in cui devono succedere i negoziati, ma che importa? presto si riattiveranno per ciò le trattative, e forse per la ventura primavera od il successivo estate saranno in tale riguardo appianate le difficoltà. È vero altresì che argomentando da quanto fin qui si è fatto, potremmo dedurre, che i negoziati anderebbero molto per le lunghe, ma queste non altro che deduzioni; poi bisogna riflettere, che siamo in una fase di trasformazione europea, come disse *Bastide*, e che per ottenere una trasformazione europea ci vuol tempo, fatica e pazienza perchè non è mica una trasformazione d'un uovo in una frittata. Interrogate mo i Coreografi, i Marionettisti, Giuocatori di bossolotti quanti studi, quante prove hanno fatto, quanto tempo, quanta pazienza hanno perduto le tante e le tante volte per una semplice trasformazione d'un melone in un grand'uomo, d'un asino in un dottore, d'un re di spade in un fante di coppe e che so io? Dimandate ai fratelli *Chiarini* quanti sudori, e quante fatiche loro costavano le pantomime e le trasformazioni, che davano in carnevale al teatro Malibran? Calcolate poi che tutte queste trasformazioni sono meno che zero in confronto ad una trasformazione europea, e se vi intendete un poco di meccanica, di meccanismo, di bossolotti, se avete testa, se sapete far calcoli, negate se vi dà l'animo, che per una trasformazione europea non ci vogliono mesi e me-

si e forse anni? Non state quindi a riscaldarvi per volere finite in breve le cose nostre, chè il vostro riscaldamento non potrebbe che pregiudicare al vostro fisico, perchè, già è inutile, ci vuole pazienza e fiducia che venga *il momento opportuno* (ciò che sempre vi predica anco il Ministero di Torino) non state a badare al giornale francese il *National* che, quantunque sia l'organo ministeriale, vuole in quest'affare introdurre zizzania, e riflettete che la Francia essendo *nelle migliori e più favorevoli relazioni colle potenze estere* (come dice lo stesso *Bastide*) verrà fuori, quando meno ce lo aspetteremo, con un aggiustamento tale che ne resteremo sorpresi. E non dimenticatevi infine, che se mai i mezzi *pacifici*, che essa reputa come i più atti per ottenere il nostro affrancamento, non giovassero sarà... quel che sarà, servendo intanto per noi di caparra quello che ha fin qui fatto a nostro vantaggio.

L'OM DE PREJA DE MILAN.

IL 5 AGOSTO.

In una di queste sere passate me ne stava chiuso nella mia cameretta; quando a un tratto al piano di sopra odo un calpestio concitato di piedi, e una voce che articolava alcune parole accompagnate da certe *interiezioni*, le quali mi fecero supporre che quella voce appartenesse a uno studente — Quello che intesi di positivo si fu che il pigionale a me ignoto s'arrabbiava di certo, e pronunziava stizzosamente le parole di *mediazione*, di *trattative*, di *armistizio*; e disse fra le altre cose 21, 31, 48. Cosa c'entrasse questo terno colla mediazione e coll'armistizio io non lo so; so però che lo studente invocò la musa e cominciò a recitare questi versi di cui presi appunto e che ora vi trascrivo.

Ei fu! siccome immobile
 Dato l'estremo lampo
 Stette la spada immemore
 Di chi morì sul campo,
 Così percossa attonita
 Milano al nunzio sta,
 Muta pensando all'ultima

Ora d'una nazione;
 Nè sa quand'una simile
 Rea capitolazione
 La sua cruenta polverè
 A profanar verrà.
 Lui sfolgorante in soglio
 Vide il trentuno e tacque
 Or che con vece assidua
 Sorse e di nuovo giacque
 Di mille voci al sonito
 Risorger non vorrà.

(*E qui un maledettissimo Ciabattino che era giù nella corte cominciò a battere così screanzatamente sopra uno stivale da rassettarsi, che io non potei intendere il resto. Quando il martello cessò di battere capii quest'altri versi*)

.....

Scoppiò da Volta a Goito
 Dal suo nell'altrui mar.
 Fu vera gloria?... ai Veneti
 L'ardua sentenza; noi
 Chiniam la fronte ai Principi
 Che sono uguali a lui,
 Che tentan sopra ai popoli
 Più vasta orma stampar.

(*E qui il solito martello m'interruppe, finchè fortunatamente cessando di battere intesi le strofe seguenti*)

La procellosa e trepida
 Gioia d'un gran disegno
 L'ansia d'un cor che fondere
 Pensa il Lombardo Regno
 E il fonde; e ottiene un premio
 Ch'era follia sperar.
 Tutto ei provò; la gloria
 Maggior dopo il periglio,
 La fuga e la vittoria,
 La Reggia e il breve esiglio;
 Venti anni nella polvere
 Tre mesi sugli altar.

(*A questo punto il Ciabattino cominciò a battere più forte, e quando smesse intesi la solita voce che gridava*)

Abi! forse il lasso spirito

Cadde all'idea d'un... (*ta, ta, il solito martello*)

E disperò; ma valida

La mano di Salasco

In mezzo a un armistizio

Pietosa il trasportò.

E l'avviò sui floridi

Sentieri della pace

Ai protocolli, al quindici

Al patteggiar fallace,

Dov'è silenzio e tenebre

La gloria che passò.

(*E qui l'ostinatissimo martello riprese a battere in una maniera così strepitosa, che non potendo intendere più nulla, uscì di casa bestemmiando e maledicendo il Ciabattino che martellava tanto il povero stivale*).

CHE FANNO LE POTENZE A NOSTRO VANTAGGIO.

In Marzo quando le cose camminavano bene, e la indipendenza d'Italia pareva assicurata, tutte le potenze ci dimostravano una tenerezza da innamorate. Tutte le camere e le sale d'Europa parlavano con religioso rispetto dei Lombardi e delle loro cinque giornate, e perfino qualche re si dice che abbia applaudito a Venezia per ciò che avea proclamata la Repubblica!

Ognuna ci offriva il suo braccio per cacciar da tutto lo stivale le gambe del Testone bombardatore, perchè siccome le sapevano piccole ne riputavano facile l'estrazione.

In quei giorni beati Metternich e Guizot si avrebbero leccati i diti se li avessimo accettati a servizio per dar la pattina al nostro stivale.

D'un tratto l'orizzonte d'Italia s'oscurò, ed alle potenze sorvennero impedimenti per ispedirci soccorso; e lasciarono il povero stivale solo come uno stivale.

La Francia che dovea far la guerriera si acccontentò di far da Sensale, e cosiffat-

to mutamento repentino di mestiere non garbò di troppo all'Italia la quale sa che gli affari conchiusi per mezzo di sensale non sono mai grassi.

La Gran Bretagna non ci inviò che il Locust il quale non ci porta ogni volta che arriva in porto se non che la notizia di qualche malora. A questa fatalità i sempliciotti lo temono quanto un progetto, o una fusione, d'un altro alleato della medesima taglia che il Re di Sardegna.

La Svizzera ha agito con più calore nella questione delle Sei Lire con Radetzky che non si sia affannata pella questione Italiana.

Le Camere del Piemonte per nostra disgrazia sono composte di Negozianti di biade che piangono ad un progetto di guerra, perchè da quello veggono l'arrenamento del commercio, e ridono quando si tratta della salubrità delle risaje! — Piuttosto che camere si potrebbe chiamarle granaj. —

Il Papa che ha benedetto la bandiera tricolore, adesso per certi scrupoletti da Seminario obbliga i suoi difensori condotti da Garibaldi a pigliare un'inflammazione, costringendoli ad attraversar la Romagna entro tre giorni. Carità del prossimo e prima caparra del Ministero Zucchi! — Venezia per così fatta ragione avrà un regaletto di 300 ammalati.

La Toscana potrebbe far qualche cosa specialmente adesso che ha un Ministero cristiano; ma Montanelli, dopo tre giorni, eccolo lì in dissidio col Cittadino ministro dell'interno. Che temperamenti caldi!!

Il Re di Napoli non pensa che a bombardare i suoi ammassimi sudditi a mangiar maccheroni, del resto egli se ne impippa dello stivale dall'imboccatura fino al collo del piede.

La Lombardia e la Venezia, intanto si fidano di questi potenti e volenterosi alleati, e stanno colla bocca aperta per aspettare la manna dal cielo! — mormorando fra'denti: che pensano di fare le potenze amiche a nostro vantaggio? —